

Cinema Illustrazione

Anno VI - N. 23

10 Giugno 1931 - Anno IX

presenta

Settimanale

C. c. postale Cent. 50



CAROLE LOMBARD.

L'attrice della Paramount che, stando a quel che si mormora, avrebbe vinto con la sua bellezza il cuore di William Powell, scapolo ostinato.

In tema di contraffazione giornalistica

Il « Popolo di Roma » nel suo numero del 28 maggio, pubblica:

« È stata pronunciata dalla II Sezione del Tribunale di Roma, una notevolissima sentenza, estesa dal Presidente comm. Ciotola, in tema di contraffazione di giornali.

« La Società An. Editrice Kines, le cui azioni erano in possesso del signor Angelo Rizzoli, industriale di Milano, e del giornalista Guglielmo Giannini di Roma, stampava da due anni circa la rivista settimanale cinematografica *Kines* della quale lo stesso Giannini era direttore responsabile. A questa rivista, che usava la testata che la Società aveva acquistato nel marzo 1929 dallo stesso azionista Giannini per la somma di lire 50.000, era stata data una veste tipografica tutt'affatto originale e nettamente diversa dal foglietto modesto che il Giannini aveva pubblicato in passato con il titolo *Kines* prima della cessione alla costituita società. Questa dichiarava ufficialmente che il giornale le apparteneva e lo stesso Giannini, nella sua qualità di presidente della Anonima Kines, aveva più volte affermato in vari atti amministrativi e contabili che il giornale *Kines* era di proprietà della società da lui presieduta.

« Ad un certo momento, nel novembre del 1930, cogliendo l'occasione di dissidi sorti nel seno della società, il Giannini prese per suo conto e profitto a pubblicare il giornale *Kines* nella identica veste artistica e tipografica che ad essa aveva dato la Anonima Editrice, e da quel momento cominciò a dichiararsene proprietario. La Società, in persona del suo amministratore delegato signor Felice Rossi, con ricorso al Pretore di Roma, ottenne, in base alla legge sui diritti di autore, il sequestro di tutte le copie del giornale contraffatto ed abusivamente pubblicato dal Giannini.

« Le parti comparvero in seguito innanzi al Tribunale.

« Il Tribunale, pur affermando che il contratto di cessione del titolo del giornale non può essere ritenuto giuridicamente esistente non ostante che si abbiano prove certe del prezzo pagato, e ciò perché non esiste l'atto richiesto a pena di nullità dalla legge per il trasferimento dei diritti d'autore, ha affermato che Guglielmo Giannini ha pubblicato abusivamente il giornale *Kines* e, per conseguenza quale contraffattore, lo ha condannato ai danni verso la Società ed alle spese di causa ».

Spirito delle nostre attrici

Grazia Del Rio, la briossissima artista della Cines, è stata intervistata alcuni giorni fa da un giornalista americano in giro per il mondo allo scopo di fare un'inchiesta sullo stato dell'industria cinematografica nei vari paesi.

— E il vostro castello? — le chiese a un certo punto il giornalista — è molto lontano da Roma?

Grazia Del Rio non possiede ancora un castello, ma per non essere di meno delle sue colleghe americane, che hanno un paio di castelli per ciascuna, e nello stesso tempo per dare una lezione di discrezione al giornalista americano, condusse costui sino al Colosseo, e là, indicandogli la gran mole, disse con la sua vocina maliziosa: — Ecco il mio castello. Ma, come vedete, è ancora in costruzione.

Ritorna il pigiama

L'uso della vestaglia in America è diminuito di nuovo di fronte ad una decisa offensiva sferrata dal pigiama. La gioventù femminile plaude entusiastica al ritorno di una moda comoda indubitabilmente lacciata di esibizionismo antiestetico.

do hanno visto la praticità elegante dei figurini di Lillian Hand e di Edwina Booth il problema è stato risolto illico et immediatamente.

Un yankee alla corte di re Artù

Al Roxy la rinnovata e perfezionata edizione sonora di « Un Yankee alla corte di Re Artù », tratta dal famoso romanzo di Mark Twain « Un Yankee del Connecticut », ha sollevato ondate di entusiasmo e di illusione.

La parte di Yankee è interpretata da Will Rogers ed è stata per il grande attore una nuova corona aggiunta alla sua gloria di comico.

Tutti i giornali ne parlano con entusiasmo. Nel New York Daily News, Irene Thirer confessa che Mark Twain sembra abbia scritto apposta il suo romanzo per farlo poi interpretare da Will Rogers. Ma che dire poi di Maureen O' Sullivan, di Myrna Loy, di Frank Albertson che con lui dividono la fatica e gli onori del lavoro?

È il film delle quattro stelle, dicono a New York. Non soltanto il nome degli attori merita attenzione, ma anche la messa in scena, fantastica nella meticolosa ricostruzione dell'epoca della cavalleria della Tavola Rotonda.



Qui sopra: Una nuova e bella fotografia di Jeanette Mac Donald. Di fianco: Sidney Fox, la temuta rivale di Clara Bow.

Donne di casa, impiegate, sportive, studentesse, tutte tornano ad adottare la veste a pantaloni, nei differenti tipi che meglio armonizzano con le loro occupazioni e soprattutto coi loro gusti. Le artiste giovani dello schermo dettano logicamente, buone prima, la moda ed il modello appropriato per ciascun tipo e categoria.

Ecco Anita Page, con le sue armoniose movenze, nel comodo ed elegante pigiama: taglio di blouse con trina e pantaloni fino alle caviglie, un completo fatto apposta per le giovani signore, comodissima per indossare in casa.

Volete un modello che per la sua modestia ha riscosso l'approvazione unanime dell'intero corpo studentesco d'America?

Ecco quello di Dorothy Jordan, sapiente combinazione di veste a pantaloni piuttosto ampia, tutta pieghettata, che dà l'illusione di una gonna.

Catherina Moylan ci offre un modello gaio, a motivi di paesaggio stampati, che ha tutte le risorse e comodità necessarie per chi debba sbrigare in fretta lavori, sia in casa che fuori.

Le signorine degli uffici hanno esitato molto prima di adottare la moda del pigiama nelle ore d'ufficio, sempre in attesa di un modello nuovo che meglio rispondesse alle loro esigenze ed ai loro gusti, ma quan-

Dimenticavamo un grande attore di questo film, ed è William Farnum; egli rappresenta la parte di Re Artù.

Questo film verrà in Italia in una edizione speciale parlata in italiano.

Alberto Capozzi a Joinville

La Paramount, che ha messo in lavorazione a Joinville, presso Parigi, la versione italiana di « Marocco », ha voluto chiamare, per sostenerla la parte del protagonista, un attore il cui nome è caro a tutti gli italiani, quale quello di uno dei grandi attori del tempo epico della nostra industria cinematografica; Alberto Capozzi, che da qualche anno, amareggiato e disilluso, ereditandosi dimenticato, si era ritirato a vivere sulla Riviera di Ponente.

Capozzi è partito subito per Parigi, dove fra pochissimi giorni incomincerà la produzione.

Speriamo in un nuovo trionfo, che gli renda il coraggio e lo induca a ritenere le aspre vie dell'arte.

Le orecchie di Preston Foster

Stufo di sentirsi ripetere, dopo vari provini, che aveva i padiglioni delle orecchie troppo larghi per poter essere ammesso in cinematografia, l'attore teatrale Preston Foster se li è fatti ridurre dal chirurgo J. H. Crum, specialista in operazioni plastiche. L'attore conta fra giorni di superare brillantemente altri provini.

COME SI DIVENTA ATTRICI

Tempo fa da una lettrice di questa periodico ricevetti una lettera nella quale era detto, fra l'altro, quanto segue: « Vedete, qui da noi è ancora quasi una colpa per una signorina che si rispetti aspirare alla cinematografia. E tutto ciò perché molte ragazze che si credono belle, attratte dal miraggio di chissà quali facili guadagni, di chissà quali fortune compiono il bel gesto di darsi, come dicono, all'arte e costrette, poi, dalla necessità e dalla scarsa capacità artistica, si mettono a fare tutt'altro.

« E da tanto tempo che vado mulinando in me l'i-

ri artificiali... » questa lettera di cui garantisco l'assoluta autenticità è scritta da una ragazza indubbiamente intelligente e, soprattutto, saggia, che ha la testa sulle spalle. E l'ho citata perché essa mette nella sua vera luce un aspetto d'uno dei più importanti problemi cinematografici nazionali, cioè la formazione di un ottimo stuolo di attrici e di attori, che sia, poi, continuamente alimentato e rinnovato.

Noi non possiamo, come fa Hollywood, selezionare attrici e attori attraverso un ricchissimo materiale che gravita verso la Mecca del Cinema allettata, come le falene, da miraggi che, quasi sempre, si risolvono in amare delusioni e, spesso, in cupe tragedie, inenarrabili decadimenti. E non ce ne dispiace: lasciamo ad altri la discutibile soddisfazione di poter scegliere un'attrice sacrificando mille, diecimila altre. Si può fare diversamento, si può fare persino meglio senza bisogno di fare arrivare interminabili file di pellegrini dai quattro punti cardinali.

La via che proponiamo è un po' lunga, ma è l'unica possibile. Noi non abbiamo riflettuto, cioè, non

di recitazione: quelle pochissime che ci sono bastano fin troppo perché sono scarsamente frequentate.

Quello che manca è un serio programma di studi e d'allenamento (e su questo, se le lettrici mi incoraggiano ritornerò diffusamente) che incominci con gli esercizi di pura ginnastica e vada avanti con quelli di ginnastica ritmica, di danza vera e propria, di recitazione, d'impostazione della voce e della movenza, eccetera, eccetera.

Insomma, mie care lettrici, bisogna convincersi che, oggi, per riuscire bisogna essere preparate, bisogna avere tutti gli elementari requisiti che rendono idoneo ad esercitare una professione qualsiasi.

Muoversi davanti all'obiettivo, parlare dinanzi al microfono è mille volte più difficile che eseguire un passo di danza classica sulla punta dell'alluce o parlare dall'alto di un pulpito o di una tribuna. E sapete perché? Prima di tutto perché obiettivo e microfono vedono e sentono con esattezza spietata, secondo perché il carattere stesso dell'edizione cinematografica esige una continua perfezione di tutta la



Virginia Cherrill, che fu prima attrice con Charlie Chaplin nel suo ultimo lavoro "Le luci della città", è stata scritturata dalla Fox. Ecco una delle sue ultime, bellissime, fotografie.

dea di una carriera artistica e sento che sarebbe rapida e fulgida (sic!) ma tutte le ragioni che vi ho esposto mi hanno resa timida e titubante. Insomma ci tengo a non essere confusa e a non essere scambiata per una delle solite scioccherelle. So di essere bella (io non sono modesta), ho una coltura discreta, parlo bene il tedesco ed un po' il francese, dipingo, sono una discreta pianista, un'intrepida automobilista, mi dedico ad altri sports, faccio dei bellissimi fiori artificiali premiati di recente anche in una mostra, mi faccio abiti e cappelli da sola, tutto ciò nel tempo che mi rimane dopo aver accudito alle faccende domestiche. A voi tutto ciò interesserà poco e forse mi direte che con tante doti potrei benissimo trovar marito e diventare una buona e tenera mamma, ma io vi ho detto tutto ciò per dimostrarvi che non sono un'oca e che appunto per ciò non voglio fare la desolante fine di tante altre ».

A parte qualche piccolo e divertente neo (la carriera rapida e fulgida... so di essere bella..., sono un'intrepida automobilista..., faccio dei bellissimi fio-

abbiamo voluto mai spiegarci perché la Russia, sia prima, sia dopo la rivoluzione, ha sempre avuto a sua disposizione delle ottime schiere d'attrici e d'attori. E pure la spiegazione c'è: in Russia, da tempo immemorabile, non c'era fanciulla della nobiltà e della borghesia che non frequentasse delle scuole di danza e di recitazione. Oggi il governo sovietico ha allargato ed esteso a chiunque può o crede le scuole dove si preparano e si allenano i futuri attori.

Le nostre fanciulle, quelle che si reputano tanto belle, quelle che sono sicure di fare una carriera tanto rapida e fulgida devono convincersi che « attrice » non ci s'improvvisa, ma si diventa attraverso una lunga, meticolosa preparazione. Molto possono la vocazione e le qualità innate, ma queste, senza una severa educazione, restano allo stato greggio, sono come polvere d'oro commista al terriccio, materia prima, materia amorfa.

Se ci si convince di ciò s'imbocca sicuramente la buona strada. E non occorre per questo gridare che in Italia non ci sono né scuole di danze, né scuole

messa in scena, dato che lo spettacolo cinematografico viene irrimediabilmente fissato sulla pellicola.

D'altra parte un allenamento così severo consente, attraverso le quotidiane esperienze e i saggi finali di misurare già il valore delle allieve e le loro particolari attitudini.

Se devo dunque dare un consiglio alla lettrice che ha voluto pormi questo problema le dirò, come dico a tutte quelle che si sentono e si credono predestinate alle glorie dello schermo, che buona attrice cinematografica si diventa gradualmente, insensibilmente come si diventa medici, avvocati, capitani di lungo corso, cantanti, danzatrici, giornalisti, agricoltori, aviatori..., cioè con la scuola.

E non c'è grande attrice del cinema che non conti al suo attivo una lunga scuola, un'oscura, severa, ignorata preparazione a quella carriera rapida e fulgida dei pochi, labili anni di gloria. Ed ecco anche spiegato perché qui da noi, in Italia, è quasi una colpa aspirare alla cinematografica!

Sfidol E almeno indizio di sfacciataggine. ***

LA VITA DI JOAN CRAWFORD

Appunto per procurarmi il denaro mi impiegai presso una casa di mode dove confezionavo cappelli e vestiti durante il giorno; di sera, poi, andavo a ballare sino all'una! Non osavo riposarmi quando tornavo a casa dal negozio, per timore di cadere addormentata e di non svegliarmi in tempo per andare al cabaret. Ho avuto, anche, ad Hollywood, dei giorni in cui non ho mangiato, ma erano sempre preferibili a quelle giornate di fatica mortale che mi rendevano depressa e nervosa.

E in quel periodo non avevo un amico né voglia di procurarmelo perché a notte inoltrata mi ritiravo a casa esaurita e talvolta mi buttavo a letto, addormentandomi immediatamente, senza nemmeno spogliarmi!

Nemmeno la mamma riusciva a capirmi; ella credeva che fossi caparbia e non volessi sottomettermi. Invece io non potevo sopportare l'idea di vivere alle spalle col poco che ella aveva e desideravo liberarla dalla responsabilità di dovermi mantenere. Quando potevo, anzi le davo qualche po' di denaro per aiutarla. Finalmente riuscii ad accumulare la somma sufficiente per comprare il biglietto ma, prima di partire, un pensiero mi teneva perplessa diversi giorni: — Come potevo abbandonare Ray Sterling che era il mio compagno ed il mio fidanzato? L'uomo che aveva fatto nascere in me la grande ambizione che ora mi obbligava ad allontanarmi da lui?

Mi trovavo a quel bivio angosciato per cui tutte le donne ambiziose si trovano, tosto o tardi, a passare: o seguire la propria strada nella speranza di raggiungere la mèta luminosa che alletta come un miraggio, oppure limitarsi alla vita semplice della donna di casa. Sebbene avessi allora solo diciassette anni, comprendevo tutta l'importanza della mia decisione.

Come avrei fatto a dirlo a Ray?

Dopo tutto egli era un uomo e l'idea che io l'abbandonassi non poteva certo fargli piacere, né poteva consolarmi il sapere che io avrei seguito la strada da lui stesso indicatami. Ciò sarebbe pretendere troppo dal cuore umano. Così ci lasciammo piuttosto freddamente.

Prima d'imbarcarmi nel treno

che doveva portarmi a Chicago, scrissi alla mia amica pregandola di venirmi incontro alla stazione.

Dopo che ebbi acquistato il biglietto mi rimasero due dollari ma mi consolai con la speranza che appena arrivata avrei cominciato subito a lavorare. « E poi — pensai, — ci sarà la mia amica ad aiutarmi, almeno per i primi giorni ». Mi aspettavo di trovarla alla stazione ma quando arrivai e discesi dalla vettura ad attendermi non c'era nessuno. Ciò mi impressionò malamente e rimasi tanto più depressa in quanto che in treno non avevo mangiato nulla perché pensavo fosse meglio conservare i due dollari, in caso non avessi trovato subito da lavorare. Rimasi sul marciapiede dell'immenso atrio inebetita, come se avessi perduto la favella, insensibile agli urtoni dei passeggeri affrettati e dei facchini brutali. Il fracasso degli sportelli sbattuti, dei convogli ansimanti in arrivo, si ripercoteva sinistramente sui miei poveri nervi scossi.

Non passò molto tempo; d'un tratto mi sorpresi a piangere dirottamente; un signore che mi aveva aiutato gentilmente a scaricare le valige, se ne accorse e si fermò per sentire la mia storia. Rise dei miei timori e mi disse che mi avrebbe condotto lui dalla mia amica. Cosa c'era di strano se la mia amica non mi era venuta incontro? Qualche impedimento era sopraggiunto all'ultimo momento e le aveva impedito di venire, ma certamente l'avrei trovata a casa.

Io non stetti ad indagare i motivi della sua generosità; ciò non mi interessava affatto; in quel momento avevo altro cui pensare. Ricorderete che avevo già appresa la lezione sull'utile che si può ricavare dagli uomini.

Montammo in un taxi ed io vidi con spavento il tassametro salire e salire finché raggiunse i dieci dollari. Allora non ebbi il coraggio di guardare più quell'ordigno infernale, but-

tato il capo all'indietro chiusi gli occhi. Quando arrivai all'indirizzo datomi dalla mia amica mormorai in tono basso e contrito: — Grazie mille, signore, — e discesi in fretta precipitandomi per le scale come se avessi mille demoni alle calcagna. Temevo che egli mi chiedesse la mia parte della spesa!

La mia amica non era in casa. Era in tournée, a quanto mi disse la padrona di casa, dopo avermi mostrato la mia lettera ancora intatta. Mi sedetti, allora, sui gradini della scala per riflettere sulla mia situazione disperata, quando il nome di Ernie Young balenò dinanzi alla mia mente. La mia amica mi aveva parlato della sua rivista: in una drogheria vicina trovai la guida telefonica con l'indirizzo del suo ufficio.

Due ore dopo stavo in una vasta sala di aspetto dove c'era una lunga fila di girls in attesa. Su una porta stava scritto: « Direzione ».

Il segretario di Ernie Young mi chiese cosa desiderassi; quando fu al corrente del motivo della mia visita mi disse di mettermi in coda alle altre ragazze. Guardando sopra la sua spalla vidi una giovane dalla faccia pallida e sparuta, cosparsa di lentiggini che mi guardava sgomenta. Era la mia immagine, riflessa dello specchio!

Volsi lo sguardo attorno, e vidi le girls che, dopo avermi studiata con attenzione, e con aria ironicamente stupita, stavano a ridere e a parlottare sottovoce. Compresi che non avrei avuto il coraggio di aspettare e sopportare quegli sguardi di scherno.

Ma improvvisamente mi ricordai che tutta la mia sostanza ammontava a meno di due dollari. Avevo dovuto percorrere, in tram ed autobus, una lunga strada, che mi aveva fatto spendere diversi nicellini. Era già il pomeriggio ed io non avevo ancora mangiato. Affrontavo per la prima volta la notte, da sola ed in una città sconosciuta.

Qual'è la Provvidenza che ci guida e ci protegge quando ci troviamo sull'orlo della disperazione e della fame?

Avete letto questa stessa storia nella biografia di diversi attori: Evelyn Brent cercò di

suicidarsi e John Gilbert fu sul punto di tornarsene da Inceville in preda alla disperazione. Ma, proprio nel momento più critico, ciò che noi chiamiamo « destino » sopraggiunse a salvarli.

Io non sapevo a quale partito appigliarmi ed allora, come se ci fossero due mani invisibili mi spingessero per le spalle, mi precipitai verso la porta dove stava scritto: « Direzione ».

— Non mandatemi via! — era scoppiata in singhiozzi, come una bimba spaventata — per pietà, non mandatemi via! Non ho nemmeno due dollari!

Avevo una paura tremenda. Ma là c'era il buon Ernie Young che mi guardava con un paio d'occhi spalancati, come se assistesse ad un fenomeno curioso.

— Dov'è il mio segretario? Come vi ha permesso di entrare?

Voleva spaventarmi facendo la voce grossa, ma gli occhi rivelavano la sua bonarietà. — Il segretario è fuori che aspetta.

Egli mi guardò e buttò indietro la testa, cominciando a ridere clamorosamente.

— Venite, piccola, e ditemi perché siete entrata senza farvi annunciare.

Io gli narrai la mia storia, gli dissi che non avrei potuto sopportare d'aspettare fuori fra tutte quelle « girls » ben vestite, e quindi aggiunsi che avevo tutte le probabilità di morire di fame se egli non mi scritturava, perché a Chicago non conoscevo nessuno ed inoltre ero molto abbattuta per poter cercare lavoro con una certa calma.

Mi rispose che amava la mia franchezza e mi condusse dal suo direttore al secondo piano, mi fece ballare, e poi, soddisfatto, mi firmò una scrittura.

Fra le mie compagne, quelle trentadue « girls » fredde, egoiste e gelose della nuova venuta ne trovai solo una, la meno graziosa, la meno popolare, che collaborò alla mia riuscita, evitandomi un fiasco che avrebbe avuto gravi conseguenze date le mie condizioni. Vorrei non aver mai perduta di vista quella brava ragazza!

Mi aspettavo di trovare degli uomini che ci attendessero all'uscita, non appena terminata la rappresentazione. Quella era la idea che mi ero formata dell'ambiente delle riviste. Invece ogni girl di quella rivista aveva il suo « amico » e si vede che i giovanotti eleganti di Detroit erano al corrente di quel costume poiché nessuno si trovò ad aspettarmi e ad offrirmi una cena!

Né io desideravo di trovarne.

(Continua)

In alto: Il battente di casa Patribank. Quando il battente picchiò, le bocche si unirono. Il simbolo dell'amore che regna nella casa. Sotto: Joan Crawford, un poco triste.





FATALI AL 100%

IL PARLATO DI GRETA GARBO ELISSA LANDI E MARLENE DIETRICH

ro, credete che per le sue infedeltà si sarebbe combattuta tanta guerra, se a contendersi la sua bellezza non fossero stati proprio quei due uomini, Paride e Menelao? Ma scusate, soltanto ora mi accorgo che sto svalutando la mia professione di vamp... Vediamo, vediamo... Secondo me, dunque, non si deve parlare, come causa di un dramma d'amore, di una donna fatale, ma soltanto di una bellezza fatale. Però... però... anche ad esser belle fino a questo punto, c'è qualche merito, no?

Questa Elissa Landi, benché giovanissima, deve proprio avere, come si dice, molte corde al proprio arco.

Un momento: di Marlene Dietrich ce n'è due (e con che vantaggio per suo marito)

« Non facciamo confusioni — ha detto Marlene Dietrich — fra la professione della vamp e la sua vita. Della professione di vamp io penso molto bene, tanto vero che l'ho scelta; la trovo molto adatta al mio temperamento, e non mi stanco di ripeterlo; ma tutto ciò riguarda la mia arte, non la mia vita. I critici dell'« Angelo Azzurro » hanno detto frasi anche grosse, come quella che io rappresento, con una efficacia mai raggiunta sinora, la maledizione della carne, il richiamo del peccato e non so che altro, e che avrei fatto meglio a chiamarmi Perdita: ciò ha qualcosa di vero, ma bisognava pure, nell'« Angelo Azzurro », trascinare al male un vecchio professore; fuori dello schermo, invece, io non ho nulla di simile da fare, sono e desidero che tutti lo sappiano, specialmente se nei prossimi films mi toccherà farne di peggio, una brava signora. Voglio bene a mio marito e sono pazza d'amore per la mia bambina; la nostra famigliuola è sotto tutti i riguardi, una famigliuola modello. Con mio marito abbiamo parlato a lungo dei nuovi indirizzi della mia arte.

— Nell'« Angelo Azzurro » — egli mi ha detto — non ti riconoscevo. Per me Lola Lola non eri tu, oppure, perché quella incarnazione fosse così naturale, qualcosa di Lola Lola in te ci deve pur essere, ecco quello che ho pensato, e immagina con quanto tormento.

— Caro — gli ho risposto dopo una lunga pausa — può darsi, poiché ogni creatura è un mistero, e poiché mai ci conosceremo abbastanza, ma se qualcosa di... come dire? di Lola Lola c'è in me, non dobbiamo essere contenti che si espliciti e si esaurisca nei films?

— Certo! — egli mi ha risposto. — E ho bisogno di aggiungere che, anche per questo, la professione di vamp mi piace: farò la mia parte di male come artista; e ciò che rimarrà di me per la vita di ogni giorno sarà tutta bontà ».

G. Owen

L'« vamps » ufficialmente consacrate, le « fatalissime » dello schermo » sarebbero secondo i più recenti bollettini di Hollywood, tre. Un'anziana: Greta Garbo; una giovanissima: Elissa Landi; una così così: Marlene Dietrich. Ci sarebbe Evelyn Brent, ma il parlato non ha confermato la sua classe; delle molte altre minori pochi si occupano, essendo, il loro talento, di imitazione delle maggiori, anche se con qualche lieve nota personale. Alle tre vamps di gran classe, dunque, pubblico e stampa di America rivolgono attualmente tutta la loro attenzione; e viene a buon punto l'intervista di un giornale di Los Angeles, che ha interrogato il terzetto su questi argomenti: « Che pensate del mestiere di vamp? Vi piace la parte di donna fatale? La trovate veramente adatta al vostro temperamento?

Greta Garbo dice: «Ma tutte le donne sono vamps!»

Burrascoso colloquio, quasi con Greta Garbo, cento volte rimandato e comunque apertamente sgradito, dalla diva.

« Che penso del mestiere di vamp? — ella ha detto — non ne penso nulla, lo pratico, come sapete. Credo che l'amore sia essenzialmente dramma. In ogni amore vi sono due egolismi che devono annullarsi, o, ciò che è più difficile, formarne uno solo: e questo risultato non si ottiene senza pericoli. La donna fatale è il tipo di donna che meglio vive e fa vivere il dramma dell'amore. Ma non si è donne fatali per tutta una giovinezza. Mi spiego: tutte le donne, in un periodo della loro vita, sono state fatali, ossia hanno amato e si son fatte amare con passione, con tormento, con esasperazione, drammaticamente; anche quelle che vediamo in seguito, grasse e borghesi, occuparsi soltanto di economia domestica e di associazioni di beneficenza. Dunque io, sullo schermo, non incarno una donna di eccezione, ma vivo momenti che tutte le donne, in un certo periodo, hanno vissuto, ispiro sentimenti che tutte hanno ispirato. Non potete credere, perché quanto mi irrita chi parla di me come di una creatura dannata, come di una donna destinata a spargere intorno a sé luttu e desolazione. Una delle ragioni per le quali preferisco vedere pochissima gente, isolarmi più che è possibile, è appunto questa: la certezza di essere fraintesa, di vedermi troppo leggermente confusa con le figure che rappresento sullo schermo. E sapete fino a che punto ho ragione! Vi voglio raccontare un episodio recente. Un tal Howard, un canadese, giunge a Hollywood, si fa indicare la mia casa, e tanti giorni e tante volte insiste per essere ricevuto, che devo cedere, non foss'altro che per levarmelo definitivamente di torno.

— Spiegatevi in due parole — gli dico — a che devo il piacere della vostra persecuzione.

— Oh Miss Greta — esclama — si tratta di un fatto grave. Voi sola potete salvare un infelice. Mio fratello John. Egli ha un patrimonio di parecchi milioni, ma è ma-

lato di un inguaribile spleen. Nulla lo interessa, nulla lo incuriosisce. Tutto ciò che abbiamo fatto per scuoterlo, per riattaccarlo alla vita almeno come a uno spettacolo, è stato inutile. Così ho pensato a voi. Promettetemi che farete la sua conoscenza. Una donna come voi, sfingica, tragica, perfida come voi siete, non potrà non sconvolgere il suo animo e ridargli la sensibilità perduta. Il vostro fascino avvolgerà il povero John come le spire di un serpente e l'istinto di conservazione lo spingerà a...

— Basta così — dissi disgustata — qui siete in casa mia e non nella giungla, o in un giardino zoologico. Vi suggerirò io un sistema più intelligente e più economico di guarire vostro fratello. Mettetegli un coccodrillo nella vasca da bagno, un coccodrillo digiuno da tre giorni. I casi sono due: o in pochi istanti il vostro John diventa un altro, o dopo un quarto di ora nel Canada ci sarà un imbecille di meno.

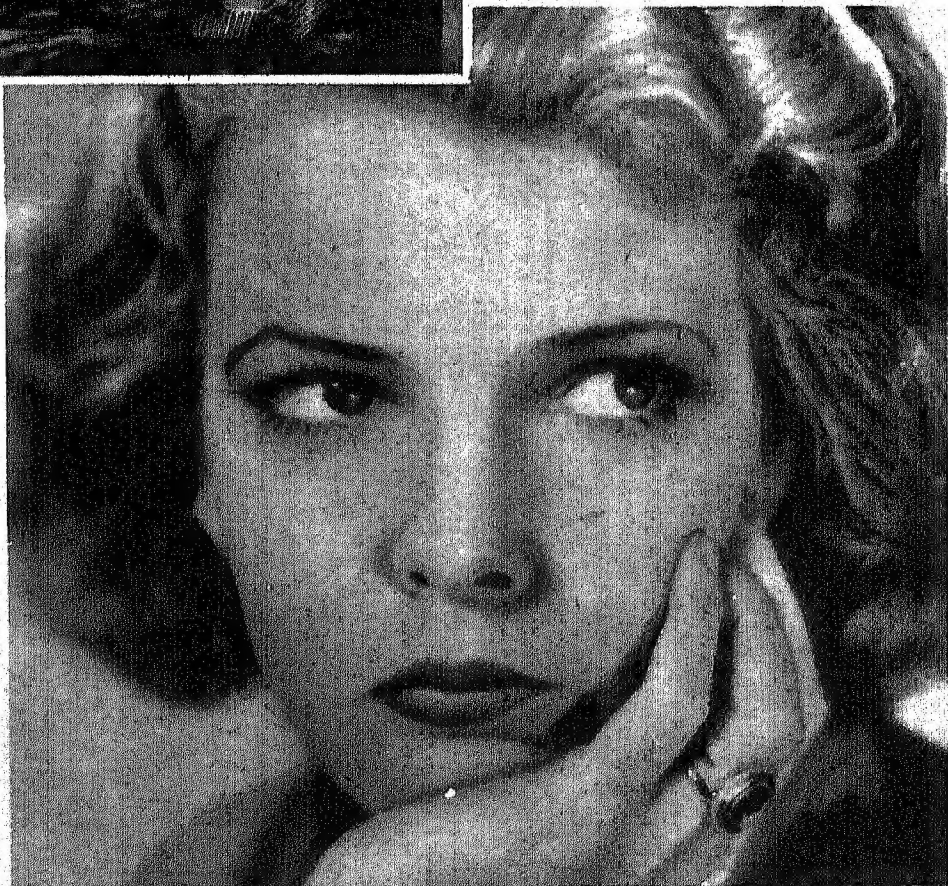
— Ma... — disse. — Andatevene — dissi — o vi faccio buttare dalla finestra. — Eppure — disse, mentre il mio servo negro gli faceva passare energicamente l'uscio — non fareste tanto la schizzinosa se si trattasse di un film.

Ed ecco il lato triste della faccenda. E' possibile che il pubblico, e almeno, certo pubblico, abbia una così meschina concezione della « vamp » da credere che essa porti anche nella vita le caratteristiche dei personaggi interpretati sullo schermo? Pare di sì; e non potete credere quanto ciò sia irritante e malinconico.

Con queste parole Greta Garbo ha congelato il giornalista.

Elissa Landi si avaluta, ma non troppo

« La professione di vamp — ha detto Elissa Landi — non esiste. La donna fatale è un'invenzione. Tutte le donne belle, ma veramente belle, caratteristicamente belle, sono donne fatali. Nella vita o sullo schermo, è lo stesso. Certe bellissime donne, che hanno suscitato terribili passioni e sconvolto la vita di uomini di grande ingegno, non erano neppure intelligenti, non avevano neppure la forza di essere malvage; di fatale, in esse, non c'era dunque che la loro bellezza, che fu la sola causa, cieca e frivola, di tanti drammi. In realtà, i veri elementi delle tragedie d'amore sono rappresentati dagli uomini, che lottano, soffrono e vibrano di ogni poesia intorno a una fredda statua, a una bellezza senza anima. Credete che la fama della bella Elena sarebbe giunta fino a noi nei versi di Ome-



QUALI SONO GLI UOMINI CHE NON MI PIACCIONO

« Sì — disse Myrna Loy — l'argomento più interessante per noi donne di Hollywood è sempre quello che riguarda gli uomini. »

« Gli uomini in genere? » domandai sorridendo alla diva dagli occhi verdi.

« Caro Kaiser Zha, per noi esiste una sola qualità d'uomini: quelli che ci piacciono. »

« Potreste descrivermeli? »

« Non finirei più tanti sono, e poi corredo il rischio di farvene un elenco troppo personale. E i gusti, lo sapete, sono innumerevoli. Sapete anche che un attore, famoso per la sua bruttezza, ha fatto girare la testa a non poche stars. Dunque... »

« Allora, limitiamo l'indagine. Ditemi quali sono gli uomini che non vi piacciono. »

Myrna scoppiò a ridere e volgendosi verso un gruppo di illustri colleghe che stavano prendendo il tè all'ombra di un immenso ombrellone a righe azzurre, esclamò: « Amiche, ho bisogno del vostro aiuto. Anche oggi Kaiser Zha, questo instancabile palombaro della nostra intimità, vuole fare curiosi sondaggi nella nostra psicologia ». Ci avvicinammo alla deliziosa costellazione accolti dalla fresca esuberanza di Anita Page, dagli occhi vivaci di Lily Damita, dallo sguardo ironico di Kay Francis. Norma Shearer e Billie Dove conversavano animatamente tra di loro e non si accorsero del mio arrivo.

« Voi — disse Raquel Torres ch'era seduta sull'erba (eravamo nel parco della villa di Adolfo Menjou, invitata a un cocktail-party) siete il prototipo

degli uomini che non mi piacciono. Siete insaziabili, curioso come un giudice istruttore. Vi immagino fidanzato: anche nei momenti più dolci, più idilliaci, quando le vostre labbra stanno per essere sfiorate dall'amante, sotto gli alberi in fiore, in una bella sera di primavera, estrarrete il taccuino per chiedere... « Amore, preferisci il roast-beaf o il pollo lesso? »

« Ha ragione Raquel — intervenne Kay Francis — bisogna lasciarsi avvolgere nel mistero il più possibile se ci si vuole amare perfettamente. Neppure io saprei sopportare un marito che mi chiedesse troppo spesso: « Dove sei stata oggi? Che hai fatto? »

« Sfido io — commentò Ramon Novarro sopraggiunto in quel momento — Io non mi sposo appunto per evitare di domandar spesso a mia moglie: « Dove sei stata oggi, che hai fatto? »

« Io detesto gli uomini con le cravatte a palline » gridò con la sua vocetta stridula Lily Damita.

« E io quelli con gli abiti di cotone — incalzò Anita Page.

« Per questo — insinuò quella perfida lin-

gua di Menjou — non sapendo distinguere con sicurezza la lana

dal cotone, per non sbagliarvi preferite gli uomini...

svestiti. »

« Impertinente — gridò la flapper

— e nemmeno gli uomini spiritosi io posso soffrire. Gli uomini spiritosi quando parlano, e parlano sempre, è come se si guardassero allo specchio. Per una battuta, saprebbero rinunciare all'amore, alla gloria... Conobbi un marito che trovò la moglie in flagrante adulterio. Ella gli si gettò ai piedi piangendo: « Paolo, Paolo, è l'ultima volta, te lo giuro... » Il marito, che stava lancia-

dosi contro di lei, si arrestò e disse: « Sia lodato il cielo, temevo fosse la prima... » E se ne andò soddisfatto del suo humour. »

« A me non piacciono gli antropofagi... »

« A me non piacciono gli uomini dai cinquant'anni in su... »

« A me non piacciono gli uomini dai quindici anni in giù... »

Intrecciate a gridetti, risate, risatine, le frasi si succedevano alle frasi e il mio taccuino si

riempiva di queste stravaganti risposte. A poco a poco anche gli altri convitati avevano fatto gruppo intorno a noi, sicché la discussione si era fatta animata e variissima.

Norma Shearer, con la sua bella voce serena di donna esperta, attirò l'attenzione di tutti con una piccola sfuriata contro gli uomini gelosi.

« La gelosia è il sentimento che trova maggiori giustificazioni presso la folla, anche quando spinge al delitto. Ma vi è nulla di più ostile all'amore? Il mio primo fidanzato fu uno spagnuolo. Mi adorava, egli diceva, ma assillandomi con la sua sfrenata gelosia. Non avevo un momento di tregua: anche i suoi baci più appassionati erano avvelenati dalla tetra ombra della sua gelosia. Una volta, per avermi visto salutare un amico di famiglia, tentò di uccidermi. Io fuggii, né egli seppe del mio rifugio. Ma dopo pochi mesi egli mi aveva dimenticata... Questo prova che l'amore è un'altra cosa. »

« M'associa, cara Norma, di tutto cuore — disse Mary Brian. — Anch'io conobbi uno straordinario geloso, e fu quello che mi fece odiare per sempre la classe... dei gelosi. Mi costringeva a camminare per strada con gli occhi sempre bassi. « Guarda per terra... » mi diceva con voce terribile. E io che lo amavo, che lo adoravo, non osavo mai disubbidirlo. Ebbene, un bel giorno seppi ch'egli aveva altre amanti e che le costringeva tutte a guardare per terra... Non rientravamo mai in

casa dalle nostre lunghe passeggiate — egli voleva che facessimo lunghissime passeggiate — senza che io avessi trovato per terra qualche oggetto, qualche moneta... di cui naturalmente il mio amante si impossessava. Aveva organizzata una vera e propria industria. Infatti, egli seguiva attentamente sui giornali la rubrica quotidiana degli oggetti smarriti, quello sfruttatore! »

L'ilarità suscitata da questo singolare e intelligente tipo di geloso fu straordinaria... L'eco delle risate cessò

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

solo quando prese la parola Lilian Gish, la spirituale interprete del famoso film « Il vento ».

« A me non piacciono gli uomini che piacciono molto alle altre... Se il mio prescelto suscita intorno a sé l'ammirazione, io sento d'amarlo di meno. Voi sapete che l'idillio cominciato tra me e Norman Kerry restò un idillio appunto perché vi furono tra mie colleghe che andavano a gara nel disputarselo. »

« Ma come volete essere sicura — obietta io — che un uomo piaccia o no alle altre? Non è facile equivocare? »

« No, caro Kaiser Zha. Io domando a tutte le mie amiche il loro parere sull'uomo che mi sta facendo la corte. Se esse me ne parlano molto male, vuol dire che... piace molto alle mie amiche, quindi... »

Billie Dove, rispondendo a una mia muta interrogazione (io la guardavo da qualche minuto, ma in verità non per chiederle alcunché, ma attratto dai suoi occhi meravigliosi che fissavano una cortina di nuvole nel cielo azzurro) mi disse: « Detesto gli avari, ma odio quegli uomini che vi tempestano di complimenti, di frasi galanti, melate. Preferisco il tipo impacciato e timido a quello strafottente, il cow-boys al gentleman. »

L'arrivo di Clara Bow interruppe le dichiarazioni di Billie Dove. Billie Dove si allontanò (vi è tra le due eccellenti attrici una vecchia ruggine) seguita da Frank Albertson, che le diceva spianando quel suo volto così pronto alla letizia: « Billie, vorrei dirvi che oggi siete bella, quasi più del solito, che voi mi farete diventare, con il vostro contegno superbo, da attore comico che sono, un attore tragico, ma non oso,

Billie, dopo le vostre dichiarazioni... »

Ma la mia attenzione fu attirata da Clara Bow che già parlava ascoltativissima con la sua bella voce sensuale: « Non mi piacciono gli uomini che mi piacquero un tempo. Il passato è sempre detestabile, l'avvenire sempre promettente. Gli amori trascorsi sono fiori appassiti che si gettano per sempre. Conobbi un uomo che mi suscitò amore cantandomi una canzonetta, un altro perché aveva delle splendide cravatte. L'amore per me è l'incognita. Ecco perché non posso rispondere altro alla domanda di Kaiser Zha. »

Una fredda brezza che veniva dalla collina fece fuggire come passerotti spaventati nell'interno della villa attori e attrici. Il colore vivo dei golf risaltava piacevolmente contro il verde dei prati. Charles Rogers disse a Mary Nolan « Venite, Mary... » « No, voi non mi piacete... » Infatti, un'ora dopo li sorpresi in un angolo del salotto che si baciavano con molta serietà.

Anch'io e Marion Davies ci avviammo. « E voi? Ditemi, e voi? Perché non avete detto il vostro illuminato parere? »

Marion mi guarda e la sua bocca assume quell'aria sbarazzina e mordente che tutti gli conosciamo:

« Perché, caro Kaiser Zha, sono pareri che si possono dare dopo, non prima. Mi capita? »

Mi sarei offerto di tutto cuore per un esperimento, ma sulla scala della villa era apparso il grande amico di Marion, il re della stampa, Hearst.

Stemmo in casa Menjou sino al tramonto e io ebbi agio di trovare qualche attrice in flagrante contraddizione con ciò che aveva dianzi affermato.

Kaiser Zha



In alto: Myrna Loy in un delizioso costume spagnolo. Sotto: Raquel Torres, bellissima nella sua truccatura da canecca.



LA FRANA

Jack Dunton e Jim, sono orfani, e amici fin dall'infanzia: passano gli anni e diventano uomini e Jack è sempre il compagno e il tutore di Jim che vuol frequentare le scuole e farsi una posizione.

Jack, per trovare il denaro necessario a mantenere il compagno in collegio si dedica al giuoco e poiché la fortuna non gli è favorevole giunge al punto di correggerla a suo vantaggio.

Fra le donne che vivono nell'ambiente ove vive Jack, ve n'è una, Mary, che s'innamora di lui.

Dopo tre anni Jim ritorna dal collegio. Nella cittadina ove Jack vive v'è una fanciulla, Kitty, di cui Jim s'innamora: l'idillio fiorisce. Ma la vicinanza di Jim fa sì che Jack si allontani da Mary sino al punto di lasciarla per sempre.

La donna giura di vendicarsi e ciruisce così abilmente Jim che questi s'innamora di lei.

Il conflitto fra Jack e Jim è violento. Dall'affetto di un tempo pare che debba scaturire odio, sinché Mary e Jim un bel giorno fuggono insieme.

Ma la strada che essi percorrono è quanto mai pericolosa, perché in seguito alle ultime bufere, il fondo della valle ove essi si trovano è infido per delle frane improvvise che scendono dai fianchi delle montagne.

Jack che l'insegue, li raggiunge proprio in un momento critico e riesce a salvarli.

Mary confessa a Jim la verità, e Jack capi-

sce che l'amore della donna è sincero e forte, e decide di andare lontano con lei, mentre Jim e Kitty resteranno insieme ormai felici.

« La Frana », della Paramount, è interpretato da: Jack Holt - Olga Baclanova - Doris Hill.



I PRODIGI del





EL BRENDL, morto nel 1930, risuscita nel 2000, nella sua amata città di New York, vorticosa metropoli, dove gli uomini non si chiamano più coi loro nomi d'una volta, ma si contraddistinguono con cifre. Naturalmente passa di meraviglia in meraviglia, specialmente quando un amico lo prende con sé in un viaggio al pianeta Marte, dove gliene accadono di tutti i colori.

Il film, di messa in scena sfarzosa e fantastica, è della *Fox*, ed è stato diretto da David Butler. I suoi interpreti, bravissimi gli attori, bravissime e bellissime le attrici, sono stati: El Brendel, Maureen O' Sullivan, John Garrick, Marjorie White e F. Albertson.



NOVELLE VISITE A HOLLYWOOD

«Nato con la camicia»

Quando Peter Spookes, bel giovane, a vent'anni si ritrovò solo dopo di aver sepolto il padre, dovette pensare a fare qualcosa sul serio, e siccome non era del tutto stupido, pensò che, prima cosa, chi vuole far fortuna, ma fortuna davvero, deve cambiar aria, per via di quel tale proverbio che asserisce come nessuno sia profeta, al suo paese.

Liquidò le «merci» del fondo paterno — il padre commerciava in cani sperduti — e con il ricavato si mise in treno: per Los Angeles.

Non perché fosse eccessivamente attratto da luminose speranze cinematografiche: Peter aveva la testa sul collo, e sapeva che certe storie si leggono solamente sui libri delle fate e sui comunicati che gli agenti di pubblicità delle grandi case produttrici diramano alla stampa, ma pensava che, con tutti quei dollari scatenati in libertà per le strade di Cinelandia, gli sarebbe stato possibile catturarne qualcuno.

Sbarcò a destinazione sano e salvo e fece subito una cosa sensata: contò i denari che gli rimanevano, in tutto centottantadue dollari e ventisette cents, più un gettone da bar automatico, mezza matita, un libretto per conti, un temperino, gli abiti che indossava, sette sigarette, mezzo pacchetto di gomma da masticare, e un francobollo da un cent, che gli sarebbe servito per inviare al suo paese, Wigwam, Mass., il giornale che avrebbe raccontato il suo primo successo.

Freddo e ponderato per carattere, dopo cinque giorni di treno, non aveva ancora deciso quello che avrebbe dovuto fare. Sedette su uno scalino, alla stazione, e meditò. Non fu una meditazione lunga.

Un quarto d'ora dopo tre ruote ed un paio di piedi si fermarono dinanzi ai suoi occhi: era uno di quei furgoncini che, guidati da persone di animo illuminato, per quanto di abilità culinarie estremamente rudimentali, vanno distribuendo, per la modesta somma di quindici cents, «hot dogs», cani caldi secondo la versione italiana, che sono salcicciotti fritti su di un fornello disposto sul coperchio del furgoncino, e nascosti tra due sottili fette di pane.

Peter guardò il giovane che guidava quell'arnese. Il giovane guardò lui:

— Hot dog, mister?

Peter estrasse quindici cents dal portamonete e, masticando quel caucciù del salamino ricadde nella sua meditazione. Ma, quel giorno, era espansivo. Chiese:

— Buoni affari?

L'altro si accontentò di far risuonare gli spiccioli che teneva in tasca.

— Ah! Quanti ne vendete?

L'altro lo guardò inquisitivamente.

— Siete un agente delle tasse?

— No. Volete vendermi il vostro commercio?

— Centoventicinque dollari.

— Cento.

— Centoventi.

— Centouno.

— Centodiciannove...

Si accordarono — centosette e cinquanta, una sigaretta, una tavoletta di gomma da masticare e un caffè.

— Quando li avrete venduti tutti, potrete rifornirvi di salamini al negozio Smith, Smith and Smith, e per il pane potrete rivolgervi a Brown, Brown and Brown.

Peter rimase solo, sperduto nell'immensa metropoli, col suo furgoncino a triciclo, il

libro dei conti, la mezza matita, cinque sigarette, il francobollo da un cent, il temperino, e settantacinque dollari e due cents, perché i caffè li aveva pagati lui.

Tre giorni dopo era a Malibu beach, e faceva affari d'oro. Bel giovane, le donne lo trovavano simpatico, i loro cani lo amavano. Peter, come tutti quelli di Wigwam, Mass., era di carattere dolce e insinuante. Affettava, tutte le mattine, tre salamini — il tre, numero perfetto, porta fortuna — e, ricordandosi della professione del padre distribuiva le fettine ai cagnolini che gli passavano vicino. Questo faceva breccia nel cuore delle donne, ma Peter non pensava ai facili amori di un giorno. Roba, troppo frivola, per lui: pensava a quando sarebbe stato a capo di una grande ditta, fabbricante salamini a milioni al giorno, per nutrire tutti gli affamati degli Stati Uniti.

Che bei salamini avrebbe fabbricato! Avrebbe studiato un metodo speciale per lucidare la pelle, su cui avrebbe fatto imprimere, in oro: Wigwam Sausage Factory (Fabbrica di Salami Wigwam)

Norma Shearer e Nell Hamilton, mentre provano, negli studi della Metro-Goldwyn-Mayer, sotto la direzione di George Fitzmaurice

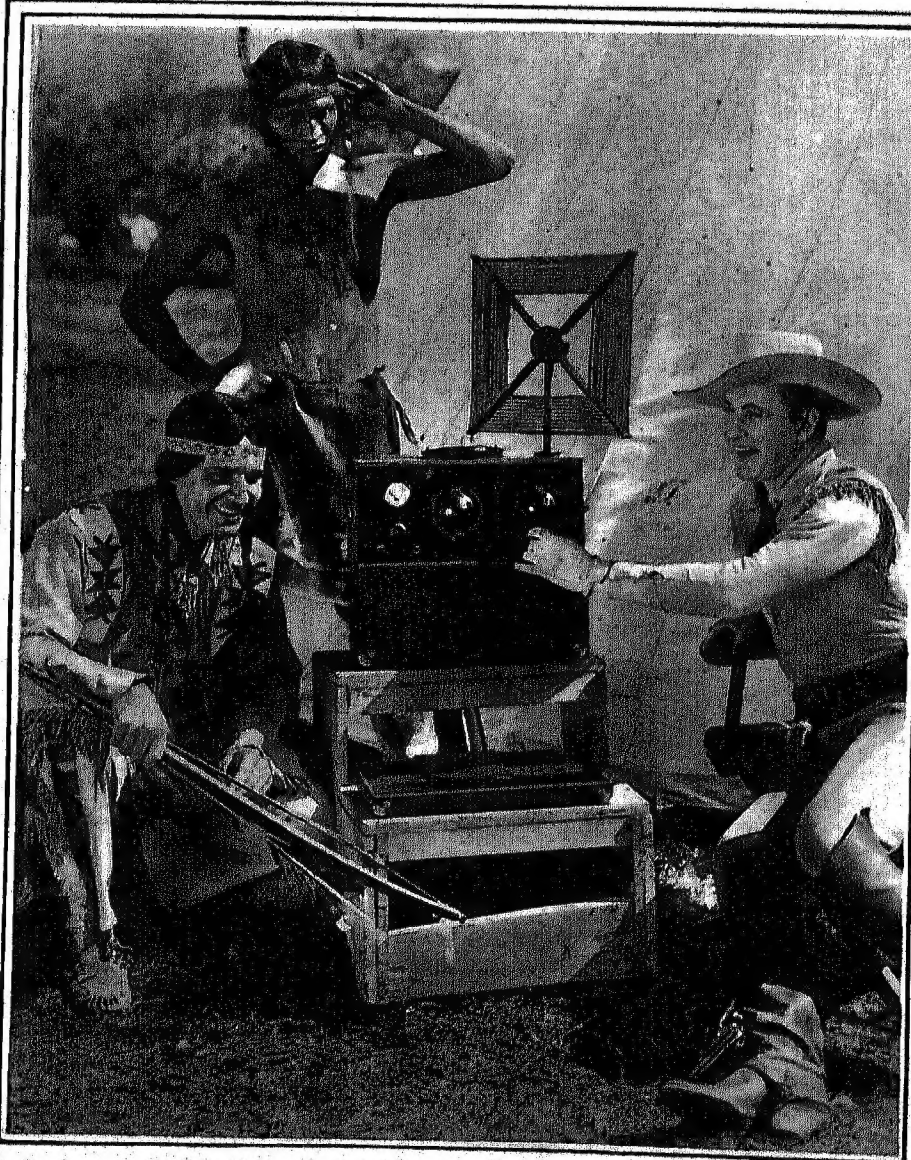
e sotto, anche in oro, ma meno vistoso: Peter Spookes, proprietario. Che giorno! Milioni, miliardi di salamini avrebbero proclamato il suo nome in tutti gli Stati Uniti.

E in ogni grande centro, ci sarebbe stato un ricovero William Spooker, dal nome di suo padre, dove si sarebbe fatta quotidianamente una distribuzione di fette di salamini ai cani randagi.

Tutte le proprietarie di cani di Malibu beach — la spiaggia dei divi — erano intanto divenute clienti di Peter Spookes, anche le dive, e cominciarono da Louise Fazenda. Peter Spookes, dopo il giro mattutino per il villaggio, andava a mettersi sul molo, piantato in mare su palafitte, attorno al quale i bagnanti nuotava-

no e giocavano e là, sotto un grande ombrellone a righe bianche e rosse, passava il resto delle sue ore a leggere dei giornali che trovava sulla spiaggia, a far conti e castelli in aria, e a distribuire «hot dogs» agli umani e ai loro più fedeli amici.

Fra questi, il più affezionato cliente di Peter Spookes, era Fluffy, un Irish Blue Terrier, di gran razza, confidente e amico, qualche volta «figlio», di miss Lottie Puckbrow, la grande vedetta dalla voce d'oro, dai capelli d'oro, dalla borsa d'oro: una cosa abbagliante.



Nel Paese i più lontani giunge attraverso i mezzi più moderni, il consiglio sicuro per mantenersi sani: "Prendete tutte le mattine un cucchiaino di Magnesia S. Pellegrino".

Miss Lottie, da quando era stata abbandonata dal settimo marito, e dopo di essersi disinteressata del settimo trovatello che aveva adottato, si sentiva sola, infelice e abbandonata: Fluffy era dunque, più che mai, il suo figlio diletto, il suo consolatore, la sua unica speranza. Passava lunghe ore sola, da quando il duca di Potstleury l'aveva lasciata, con il suo diletto Fluffy, o si recava a passeggiare lungo il mare, sul molo, dove tutti la riconoscevano e se la segnavano a dito, quando passava dinanzi al Luna Park, o davanti al banco del gelatiere. E questo la consolava un poco, e faceva tanto bene a Fluffy, che si rallegrava con la fetta di salamino di Peter Spookes e poteva vedere tante sue amiche cagnette.

Ed il fatto più importante per l'avvenire di Spookes doveva succedere un venerdì, giorno di magro e di malaugurio, per tanta parte dell'umanità, ma di grasso e di felicità per Peter.

Il dramma fu breve: l'apoteosi grandiosa.

Ad un tratto, mentre Peter Spookes era intento alla soluzione di un indovinello a parole incrociate, si udì un guaito, seguito da un tonfo e da un grido di angoscia:

— Fluffy, oh mio Dio! Salvate Fluffy! Peter Spookes aveva sempre avuto, fin dall'infanzia, una forte dose d'eroismo in corpo. All'urlo di Lottie balzò in piedi e si lanciò verso il punto da cui era partito

PIÙ AVVINCENTE DI UN ROMANZO

Un'esposizione nitida e serrata delle drammatiche vicende che hanno dato luogo al caso dell'Uomo di Collegno la troverete nell'opuscolo edito in veste di supplemento del «Secolo Illustrato», e che si intitola, secondo il responso della Magistratura fiorentina:

IL N. 44170

È MARIO BRUNERI

L'opuscolo costa una lira e si vende in tutte le edicole.

Un libro che rende impossibili le brutte figure è

IL NUOVO SAPER VIVERE

dovuto allo scrittore francese Paola Re-boux e pubblicato, nella versione italiana, dalla Casa Rizzoli e C. (Piazza Carlo Erba 6, Milano).

In esso troverete i suggerimenti e gli aiuti che vi additeranno, caso per caso, la linea di condotta che dovrete seguire. È il galateo dei nostri tempi. Costa solo L. 8.

Inviare vaglia e commissioni a: RIZZOLI e C. - Piazza Carlo Erba, 6 Milano.

il grido. Lottie, in preda ad un violento accesso isterico gli saltò al collo:

— Salvatemelo voi, il mio Fluffy, e vi concederò la mia mano!

— Ma io non so nuotare...

— Non importa: salvatelo lo stesso!

Spookes ebbe un lampo di eroismo: corse al suo furgoncino, afferrò il meglio cotto, il più appetitoso dei suoi salamini, lo legò ad uno spago, e lo fece penzolare fino al livello delle onde dove Fluffy, il povero Fluffy, si dibatteva.

L'odorino stuzzicante della carne fritta fece drizzare la testa al cagnolino. Lentamente, ma sicuramente, tenendo sempre lo squisito boccone ad un dito dal naso del cane, si avviò adagio adagio verso la riva.

La ghiottoneria compì il miracolo: Fluffy nuotò, con tanto di lingua fuori, fino alla riva e dove, sulla spiaggia, lo attendeva Lottie, ridendo di gioia e piangendo per la emozione, allo stesso tempo.

Là, al cospetto del mare sonante e di un migliaio di occhi, mentre Spookes generosamente largiva il boccone al cane, l'attrice gli buttò le braccia al collo e pronunciò queste solenni parole:

— Sei un eroe! Ho promesso e lo manterrò: sarò tua moglie!

Spookes si lasciò abbracciare, tenendo le mani in tasca, e guardò all'ombrello che, cinquanta metri più in là, proteggeva il suo furgoncino, sospirando.

Le cose non andarono, dappprincipio, tanto lisce.

Peter Spookes, che aveva la testa sul collo, e non si lasciava montare facilmente la fantasia da sogni dorati, rifiutava di vendere la sua « azienda » e la cosa mortificava terribilmente la povera miss Lottie.

— Ma perché non vuoi ritirarti dagli affari? — gli chiedeva.

— Perché so quanto sia effimera la gloria, Lottie. Forse, un giorno, saremo tutti e due costretti a vivere sui miei « hot dogs »...

Lottie, che generalmente si lasciava prendere da certi accessi di nervi che facevano epoca a Hollywood, con lui non osava parlare. Taceva e sospirava.

Un giorno gli domandò:

— Neanche se ti dessero mille dollari?

Il giorno dopo un signore grave e dignitoso si presentava a Peter Spookes.

— Io sono — disse — l'avvocato Cochrane, dello studio legale Cochrane, Cochrane and Cochrane. Sono incaricato di comperare il vostro commercio. Quanto volete?

— Chi è che vuole comperare?

— Un mio cliente.

— Chi è?

— Non sono autorizzato a dirvelo.

— Allora non vendo.

— In tal caso mi permetterò una piccola indiscrezione: è una banca.

— Quanto paga?

— Quanto volete?

Mezz'ora dopo Peter Spookes si allontanava zuffolando allegramente. Aveva in tasca due mila dollari di più.

Erano di Lottie, ma lui non lo sapeva.

Tornò a casa, trasse di tasca i denari ricevuti, il libretto dei conti e la matita. Era quasi ricco: duemilaottocentoquarantasette dollari.

Cominciò, sulla carta, a fare i piani per impiantare, in piccolo da principio, la fabbrica di salamini.

Ma Peter Spookes non conosceva Lottie. Mentre stava allineando cifre su cifre,

mentre il suo cervello, preciso e matematico si preoccupava dello sbocco di tanti milioni di « cani caldi » ancor da nascere, la turbolenta attrice si preoccupava di lui, e nel momento preciso in cui Peter disegnava, su di un pezzo di carta, in quella che doveva essere la pianta del futuro stabilimento, il posto per la macchina insaccatrice, un signore correttamente vestito, di grigio, con un enorme paio d'occhiali verdi cerchiati di tartaruga, bussava al suo uscio.

— Sono Jack Beadley, avvocato e procuratore della grande casa Marvelous Pictures, Inc., la casa che ha avuto l'onore di assicurarsi la collaborazione della signora Lottie Puckbrow.

Gli occhi di Peter Spookes espressero un gigantesco punto interrogativo.

— ...e vengo, d'ordine del presidente, a pregarvi di firmare questa carta.

Peter



Messalla Roy, epigliata e maliziosa attrice che compare nel film della Fox.

Spookes la lesse distrattamente, sospirò « addio, salaminii! » e firmò.

Era un contratto in forza del quale Peter Spookes veniva assunto, in qualità di attore « star », dalla Marvelous Pictures, Inc., al salario di diecimila dollari alla settimana. Tre anni di contratto, quanti ne aveva la signora Lottie.

Era stata lei, Lottie Puckbrow, che, per ottenere la scrittura per Peter, aveva fatta una scenata spaventosa il giorno prima, mentre doveva girare una scena nella quale doveva scambiarsi un bacio — lungo bacio — con il primo attore. Ella era svenuta e, rinvenendo, aveva giurato che il

fatto di quell'attore non sapeva precisamente di

rose e che avrebbe tralasciata qualsiasi attività, qualora fosse stata costretta a baciare un'altra persona che non fosse Peter Spookes. Ma questo, Peter non lo sapeva....

Ripose con cura i progetti per la fabbrica — gli sarebbero serviti un'altra volta — e si recò da lei, che lo ricevette come un re.

Qualche giorno dopo si sposarono, come si usa a Hollywood, in segreto, dopo di aver inviato alla stampa un centinaio di comunicati sull'avvenimento, ed altrettanti agli amici più intimi di lei.

Il mattino seguente i giornali uscirono con, in prima pagina, degli enormi titoli in cinque, sei, sette colonne, e a caratteri cubitali, su tre righe.

« Lottie Puckbrow sposa segretamente l'eroe Peter Spookes, grande industriale in alimentari. — Lo sposo abbandona l'industria dei salami per darsi all'arte cinematografica ».

Oppure:

« Lo sposo fotogenico, e la meravigliosa avventura di Peter Spookes, Lottie Puckbrow e il cane Fluffy », e via di questo passo.

Peter Spookes comperò il « Los Angeles Examiner », lo guardò incuriosito e scosse il capo sospirando.

Piegò con cura il foglio, lo avvolse in una fascetta, cercò nel libretto dei conti il francobollo da un cent e lo applicò alla fascetta. Poi estrasse la matita, e rimase con la mano sospesa in aria.

A chi mandarlo, se a Wigwam non aveva più parenti?

C'era, sì, una vecchia zia, zia di suo padre, che era stata, in gioventù, famosa ballerina e peccatrice, e ora viveva di rendita, col frutto della sua arte. Ma quella signora, la « signora Evelyn », non aveva mai potuto perdonare a William Spookes il genere di commercio — in cani rubati — cui si dedicava l'onesto cinofilo.

Di altri parenti, Peter Spookes, non aveva mai sentito parlare.

Dunque, a chi?

Scosse ancora una volta il capo e ancora una volta sospirò:

« Addio salaminii! »

Poi, con mano ferma, che assolutamente non tremava, scrisse:

« Al signor Peter Spookes - Wigwam. Massa ».

Edward Hillbury

chi lo usa... chi lo gode... chi lo paga

DICONO CONCORDI

che questo

PNEUMATICO il MIGLIORE

per:

DURATA CONFORT RENDIMENTO

DUNLOP

« Un assassinio a Hollywood » è il più appassionante romanzo dell'annata. È una storia d'amore. È un dramma poliziesco. È un quadro di vita nei grandi studi cinematografici. Su

« Il Secolo Illustrato »
dal fascicolo del 20 giugno

LA CINE ARTISTIC FILM

Casa Editrice Films Artistiche, ha indetto un grande

CONCORSO FOTOGENICO

gratuito e libero a tutti, allo scopo di scegliere elementi adatti per la interpretazione dei suoi Film.

Gli interessati possono rivolgersi direttamente alla Sede: PIAZZA DUOMO, 23 - MILANO o scrivere unendo il francobollo di risposta

I NUOVI

CARIBU' (Edizione Paramount).

Il manifesto dice: « film documentario ». La definizione è impropria. Per offrire al pubblico d'oggi una documentazione di un'epoca preistorica, la cinematografia dovrebbe essere nata con l'uomo, come un istinto è un dono divino. Quando Cristoforo Colombo mise piede sul suolo americano, forse Hollywood non era ancora sorta e le grandi firme non avevano incominciato a far viaggiare i loro reporters. Diremo dunque, film ispirato ad una remota epoca americana, le cui vicende si perdono nella notte dei tempi. E, per conseguenza, film di fantasia, come gli altri. Raccontarci poi che gli interpreti non sono attori professionisti, ma autentici pellirosse, i quali si sono sforzati di riprodurre sullo schermo usi e costumi primitivi della loro razza, è cosa di nessun conto. Anzitutto perché, assumendo al loro provvisorio servizio attori improvvisati, inesperti, vergini, le case produttrici danno prova d'intendere il compito vero del cinematografo; e in secondo luogo perché spetta a noi giudicare dai risultati, se l'interpretazione sia tale da darci il senso della verità e non del mestiere. Che gli attori con cui *Caribù* è stato girato siano sprovvisti al massimo è palese; ma ciò non serve a nobilitarli né a distinguerli, per la ragione che la loro non è spontanea adesione al soggetto, ma totale indigenza di risorse tecniche e artistiche. Tutto quello che fanno è così incerto, disordinato, disarmonico e approssimativo che, francamente, se se ne tolgano i paesaggi e la famosa scena della piana sterminata dove a un tratto appare l'enorme mandra migratoria dei caribù, su cui gli uomini affamati si gettano per catturarne quanti più possibile e qualche altro pittoresco particolare, non sappiamo proprio trovare altra ragione di successo a questo film, che invece (misteri estivi) al pubblico è piaciuto abbastanza. Ché, tutto il racconto, episodico e slegato, è privo di pathos drammatico; vorrebbe farci paura per quello spettro della fame agitato in continuità come uno spaventapasseri, invece ci lascia perfettamente indifferenti. Non contesto la relativa veridicità di riti e leggende su cui l'azione si basa, ma la realizzazione è così lontana dal darci il brivido necessario, che non di rado ci sembra di assistere a una delle tante operette, dove, per fortuna, la parte dello stregone è sostenuta dal buffo, che almeno tenta di farci ridere. Per concludere, la tragedia di questa tribù superstiziosa e infingarda, che marcia alla ricerca del proprio sostentamento e trova modo, intanto, di imbastire il solito conflitto d'amore, col bravo uomo e il tiranno alle prese, non interessa affatto. Questa non è più rappresentazione della vita primitiva e perciò eterna, ma un pasticcio composto alla meglio, con scene di caccia elementare, e quadri di *atdior*, poveri, piccoli, senza sapore, senza poesia. Vi raccomando quel rogo in cui il povero Baluk sta per essere arrostito! S'intende che la ripresa di un combattimento tra un'alce e l'uomo, come quello tra un'alce e una muta di lupi, son destinati a interessare i naturalisti. Proiettati in un'aula scolastica, servirebbero veramente a qualche cosa.

VALZER DEL DANUBIO, interpretato di Harry Liedtke e di Peggy Norman. - Realizzazione di Victor Janson.

Ma, in fin dei conti, è inutile farci cattivo sangue. Siamo entrati nella magra stagionale e non ne usciremo che in settembre, a Dio piacendo. Dicono i nostri amici: gli esercizi, d'estate, sono deserti; perché mai dovremmo sacrificare inutilmente la produzione buona? Essi alludono sempre al costo del film, ai loro aspetti esteriori più adatti all'imbonimento...

Ma, insomma, finché si continuerà a dividere le pellicole tra costose e a buon mercato e non fra intelligenti e stupide, da questo equivoco non si potrà mai uscire. O perché mai si fabbricano più films cretine che intelligenti? Se le Case adottassero altri criteri, anche in questa stagione sarebbe possibile offrire al pubblico opere piacevoli, anche se eseguite in economia! Che cos'è questo « *Valzer del Danubio* », dove si prende allegramente in giro la tragedia degli Asburgo, in quanto ha di più pietoso e compassionevole? Un'operetta alla maniera degli Strauss e dei Lehar? Suvvia! La storia è soprattutto la storia contemporanea andrebbe trattata con maggior riguardo... Ridere alle spalle di arciduchi esiliati, ricalcando la scarpettiana *Miseria e nobiltà*, quando esistono in Europa altre nobili

È imminente l'uscita del secondo album di ricamo delle edizioni "Ragno d'Oro"

Questo secondo album, che si intitola « Lavori su grossa rete », è destinato a rinnovare il successo che già ha avuto quello dedicato al « Punto antico ».

In pagine dal respiro ampio e luminoso, sono accuratamente presentati al gusto e all'abilità del mondo femminile numerosi motivi di superbo effetto decorativo e di grande utilità per la migliore riuscita di tutti quei capi adatti a guarnire la casa, come tendine, tendoni, tovaglie, cuscini, ecc.

I vari lavori si presentano di estrema facilità di esecuzione. Prenotate l'album « Lavori su grossa rete » presso le edicole o presso l'Amministrazione di « Ragno d'Oro »: Piazza Carlo Erba N. 6, Milano. Come quello sul « Punto antico », anche quest'album verrà messo in vendita a L. 5 la copia.

persone — i granduchi Russi e i loro fedeli — che si dibattono nelle stesse atroci difficoltà, è dar prova di cattivo gusto, per lo meno. E qui vediamo un'ibrida mescolanza di comici del varietà e di aristocratici, tutti occupati a correr dietro e a difendere i gioielli della Corona, che non solo non ci fa ridere — ad onta della ben dosata miscela comico-sentimentale, con sviolate e duetti patetici ma che ci disgusta addirittura.

UNA NOTTE ROMANTICA, interpretazione di Lilian Gish, O. P. Heggie, Dressler, Nagel, La Roque, Conti. (Ediz. Art. Assoc.).

Ci si sono messi in tanti per massacrare una bella commedia di Molnar! Non potevano risparmiarsi tanta fatica? Ricordate *Il cigno*? Ebbene, questi egregi interpreti si direbbe che si siano studiati di fargli perdere ogni virtù artistica e la più pallida verosimiglianza. Ma il fatto è questo: che gli americani non possono sfiorare neppure col dito mignolo opere letterarie d'Europa, senza sciuparle, tanta è la loro incapacità d'intenderne lo spirito. Ma continuano a regalarci storie brigantesche del West, finché non crollino anche le volte delle sale di proiezione! L'unico interesse di questo film è dato dall'interpretazione parlata e cantata della Gish (il parlato è stato soppresso, naturalmente), che si distacca dalle solite di questa delicata attrice.

L'ALLEGRO CORSARO, interpret. di Rod La Rocque e R. le Roy.

Dovremmo ripetere, parola per parola, un vecchio discorso. Ecco qui un altro film di carattere schiettamente Hollywoodiano, col suo bravo brigante nel mezzo. Questo brigante, che per mostrarsi disinteressato alla donna che gli piace, getta in mare brillanti grossi come noci, si comporta come i suoi numerosi colleghi, con la differenza che va a piedi. Forse il La Rocque non sa cavalcare. Ma, come gli altri, possiede una nave per le sue piraterie. Sovra essa, egli finisce per attrarre una bella e giovine sbarazzina che abbandona per lui un onesto fidanzato, il quale

FILMS

ha il torto di badare ad antichi pregiudizi sociali e di pretendere da colei che deve diventare sua moglie, un minimo di purezza. Viceversa il corsaro ha una sua filosofia sull'amore e sul matrimonio, antiborghese al massimo, ma non per questo disprezzabile. Anzi! Quello che dice e il modo come si comporta ne farebbero un precettore ideale per un educando. Peccato che si sia messo a fare il brigante casto! Stile operettistico, con trovate bestiali, che sollevano le proteste del pubblico. Molto graziosa la signorina Le Roy...

LEGIONE AZZURRA, interpretaz. di Marion Nixon e Richard Barthelmess.

Avrebbe potuto essere un grazioso film, se non lo avessero guastato con la solita enfasi melodrammatica e con cento gonfiature. Non voglio dire originale. Di soldati innamorati che, per allontanarsi dal fronte si fanno autolesionisti, finché, scoperti, stanno per essere fucilati e nel momento fatale un'improvvisa azione li salva e li redime, ne abbiamo conosciuti parecchi, in cinematografo. Ma insomma, con questi attori e con qualche appunto che il *régisseur* si è lasciato cader di mano si poteva far di meglio dello zibaldone assurdo e massiccio che ci è stato offerto.

RIVISTA DELLE NAZIONI.

Ancora una rivista teatrale, tutta sul palcoscenico, cui prendono parte Dolores Costello, Marcelino Day, Alice White, Myrna Loy, Louise Fazenda, Loretta Young, Viola Dana, John Barrymore, Noah Beery, Richard Barthelmess eccetera eccetera. Per mio conto, una noia da non si dire...

Enrico Roma



Comincia presto, Milti Green, a far le ciottinat! Non ha ancora dodici anni, ed ha già conquistato, come qui si vede, il cuore di Richard Arlen. Tutti e due sono compagni d'arte presso la Paramount

THE BIGGAR'S OPERA

L'ultimo interessante film di Pabst si svolge a Londra, nel bassifondi, verso il 1900, ed è riuscito opera piena di colore e di verità. Qui ne diamo qualche fotografia, come primizia per i nostri lettori. Ne sono stati interpreti principali Albert Prdjaan, Gaston Modot, Jacques Hanley e Florella.



**PRIMA DI USCIRE
PER LA SNERVANTE
CORSA GIORNALIERA**

e prima di abbigliarvi, frizionatevi il collo, il petto e le braccia con

**L'ACQUA DI COLONIA
FLORODOR**

Bagnatene quindi un poco il fazzoletto, avrete con voi il ristoro immediato a portata di mano nella vostra borsetta.

E quale scia di delicato e fragrante profumo emana dalla vostra personcina!

Ricordatevi però e non confondete

FLORODOR

di
**SAUZÉ FRÈRES
PARIS**



L'Acqua di Colonia Florodor è in vendita presso tutti i buoni profumieri.

FLORODOR
SAUZÉ FRÈRES
PARIS

Sede per l'Italia: S. Jonasson & C. Pisa



**SHAMPOO
CADEI**

I MIGLIORI SHAMPOO PER TUTTI rendono bella e vitale la capigliatura. Venduto ovunque e dal F.lli CADEI - V. Hugo, 3 - Milano

FORFORA

E' quasi sempre l'avanguardia delle calvizie e di tutte le circostanze speciali che l'accompagnano. Come si pervenga a ciò è chiaramente spiegato nell'opuscolo «La Capigliatura» del Dottor Weidner, specialista di Berlino, che ha scoperto un metodo razionale di cura.

Chiedere l'opuscolo in italiano a «Edizioni Cine», Via Nullo 15, Milano (121) che lo spedisce gratuitamente e franco di porto.

Gli abbonamenti alle pubblicazioni edita dalla
S. A. Secolo Illustrato
possono aver inizio da qualsiasi numero, anche arretrato: basta specificare la decorrenza.

Bruna. L'abbonamento a 12 numeri di «Cinema Illustrazione» (circa tre mesi) costa L. 5,50 e può avere inizio da qualsiasi momento. La calligrafia ti rivela molto egoista e volubile. Ricambio i saluti della tua amica Giuliana.

Mastrilli. Alla Mac Donald scrivi presso la Fox, 1401 Western Avenue, Hollywood. Saggio calligrafico troppo breve.

Medin innamorata... di chi? In giugno vieni a Milano e spero di approfittarne per conoscermi personalmente? Sarà impossibile: ho deciso di passare questo mese nella stratosfera, a sedicimila metri di altezza su Piazza Carlo Erba. Sue Carol ha 22 anni. Io non vado pazzo per Greta Garbo: l'apprezzo come attrice e basta. La calligrafia ti rivela egoista e sensuale.

Maja. Incostanza, fantasia, vivacità esprime la tua calligrafia. Hai la mia amicizia; ma non mi parlare di orgoglio femminile. E' bene che la donna abbia un orgoglio: ma soltanto per sacrificarlo all'uomo che ama; altrimenti il matrimonio somiglierebbe troppo a 365 risse all'anno.

Bruna - Giuliana - Irene - Lina. Grazie del buon ricordo.

Liana - Venezia. Intelligente, fine, molto volubile ti definisce la calligrafia. Se credo che «una grande gioia possa dare sofferenza»? Ne sono certissimo. Vinsi un premio letterario e provai una enorme gioia; ma non ti so dire quanto ne soffrirono i miei amici. Se credo che si viva più intensamente nel dolore o nella gioia? Nel dolore, purtroppo: e lo dimostra l'espressione idiota che illumina generalmente il volto di tutti i gaudenti. Io, se il destino se ne dimentica, mi procuro da me qualche dolore, sia prestando mille lire a un amico, sia indossando qualche cilizio; e più soffro, più il mio spirito si affina.

G. Z. - Svizzera. L'abbonamento a «Cinema Illustrazione», costa, per l'estero, 40 lire. Apprendo con vivo piacere la simpatia con cui seguita questa rubrica, che in realtà è di straordinario effetto sui lettori. Ieri ho ricevuto una lettera così concepita: «Eravamo nemici da vent'anni, ci odiavamo a morte, quando il caso ci ha messo sott'occhio la vostra rubrica. Ora ci vogliamo bene come fratelli. Ho riferito la cosa alla mia cara Eulalia ed ella mi ha detto, commossa: «E così, caro, se gli uomini visitassero ogni tanto un manicomio, un ospedale, una sala anatomica, come odierrebbero meno, come diventerebbero più buoni!». La calligrafia vi definisce intelligente, fantasiosa, incostante; egoista, anche, ma di un egoismo capace di qualche concessione. Sul tema «attrici e direttori artistici» troppo ci sarebbe da discutere; chiunque conosca da vicino la cosa cinematografica vi potrà dire che ho ragione io.

Una curiosa a cui interessano i divi. Io sono incredibilmente bello e simpatico; poche statue greche possono vantarsi di somigliarmi. Ramon Navarro ha proprio 32 anni, benché ne dimostri meno. Antonio Moreno è nato a Madrid, nel 1888.

Appassionata lettrice - Livorno. Troppe domande. L'indirizzo di Ramon Navarro è «609, Boxbury Drive, Hollywood»; quello di Conrad Nagel: «15, Palm Drive, Hollywood».

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Fatima bionda - Bologna. A Dria Paola scrivi presso la Cines, via Veio 51, Roma. Il saggio calligrafico è troppo breve.

Sono brutta. Se vuoi che Grazia Del Rio ti risponda accludi i francobolli. Perché ti è antipatico il fratello di Greta Garbo? La calligrafia, che non è affatto brutta, ti definisce vivacissima e sensuale.

Bruna Musa vagabonda. Grazie della simpatia. Hai paura dell'amore come di un serpente? Si vede che non conosci né l'amore né i serpenti. La calligrafia ti rivela romantica, ingenua, un po' egoista.

Bionda esile. Fervore, ansia, un po' di egoismo denota la vostra calligrafia. Comprendo il vostro tormento; ma perché avete aspettato tanto? i fidanzamenti troppo lunghi — come le cambiali troppo rinnovate — difficilmente finiscono bene.

Mora - Venezia. Non avete mai amato veramente. C'è sempre stata, fra voi e gli uomini che la spite vi ha fatto incontrare, una incompatibilità: taluno che vi piaceva come cicisbeo, come futuro marito vi è apparso detestabile. Non vi preoccupate di quel che è stato; il vero grande amore visiterà anche voi e spazzerà via colesti vostre piccole ombre, facendo di voi una creatura nuova. Proprio così, Mora: l'amore è per noi ciò che per le lucertole è il cambiamento di pelle.

Margherita. Tu credi alla sincerità dei diari, dispiacentissima ch'io non ci creda. Prevedi, anzi, una grande fortuna ai romanzi in forma di diario. Probabilissimo, ora che si fabbricano tante case in mattoni. E poi: il diario come arte narrativa è un'altra faccenda; io l'ho deplorato soltanto come occupazione delle ragazze e come incentivo, per esse, a travisarsi. Ne vuoi un esempio? Una mattina un signore con gli occhi fuori dalle orbite fu introdotto nella mia camera. Egli mi porse un foglio e senza correggere la posizione degli occhi urlò: «Che cosa c'è di vero in tutto questo?». Bene, il foglio faceva parte del diario della mia cara Ester, e l'indignato signore altri non era che il padre della mia dolce fidanzata. «Devo leggere ad alta voce?» gli chiesi. «Sì — sibilo — per mia e vostra vergogna, sì». Sorpreso, ma obbediente, lessi: «25 giugno. Non dimenticherò mai questo giorno. Che cosa c'era nel sole, stamane? Sono scesa in giardino, il cuore mi diceva che Giorgio sarebbe stato sul muro ad aspettarmi. C'era! E il sole ha tessuto un magico ricamo, fra noi, ed egli ha osato, osato come non mai. Mi son trovata fra le sue braccia come in un turbine, come in un vortice, mentre innumerevoli brividi mi percorrevano da capo a piedi. Poi più nulla. Ora sono qui, nella mia cameretta, e grido a me stessa: «Che hai fatto? Che sarà di te, ora?». Finito di leggere, ebbi uno scatto. «Come padre di Ester può farvi piacere — dissi — di udire quel che c'è di vero in questo scritto: di vero non c'è che il giardino e il muro, dall'alto del quale io ho inviato ad Ester un bacio sulla punta delle dita.» E così era in realtà e la stessa Ester lo ammise. «Avevo cominciato a scrivere la

verità — disse — ma poi la scena era così bella, la penna mi prese la mano...» «Potete chiamarvi fortunato — mi disse il padre, ridando ai suoi occhi un'espressione naturale

— perché lì per lì avevo deciso di spararvi addosso senza spiegazione. Avete proprio avuto un santo dalla vostra, ragazzo mio». «Siete molto gentile, grazie — dissi — mi permettete di tenere questo foglio come ricordo dello scampato pericolo?». Lo ottenni e son lieto di poterlo ora segnalare alla romantica ingenua Margherita.

Tabarro nero. Hai ragione; ma un uomo non dovrebbe lasciarsi perdere da una piccola bella incosciente.

Maggio odoroso - Lecce. Non farmi dire l'età di Annie Vivanti, che ho piacere le sue lettrici immagino giovane. I suoi libri non mi piacciono. Trovo piuttosto confusi i tuoi gusti letterari; metti sullo stesso piano Tolstoj e Ibanes! Stando al peso e alla statura sei robusta, non grassa. La calligrafia ti rivela volubile e inquieta. Grazie della simpatia.

Triste diciottenne Torinese. Ti consiglio di dimenticarlo; gli amori ricominciati non sono abbastanza nuovi per la passione e non sono abbastanza vecchi per la tenerezza: generalmente tieludono. All'amica che di me ti dice: «Chissà com'è bello!» non nascondere che io sono bello come il sole; nell'incertezza ella potrebbe anche immaginarsi di una bellezza diversa, e non vorrei che ciò accadesse.

Fede. Quel giovane che «non concepisce l'amore se non accompagnato dal piacere» merita il tuo immediato disinteresse. Rispondigli che le sue concezioni, così ricche di finezza e di intelletto, sono state già adottate con successo in alcune tribù di scimmie congolesi. Porta il colletto, questo giovane? secondo me potrebbe farne a meno.

Pasquale Pedullà. Mi pare sia in Roma, Largo Fontanella Borghese.

G. Manfronato - Rovigo. La calligrafia riflette le tue incertezze; dice inoltre che sei intelligente e buono. Sulla professione da scegliere non ti dò consigli; non ti conosco abbastanza per farlo. Grazie della simpatia e della stima.

Anima inquieta. A Daniele Crespi puoi scrivere presso la Cines, Via Veio, 51, Roma; su questo attore io non ho le tue stesse lusinghiere opinioni: «Resurrectio», poi, mi è parso una povera cosa. I tuoi bruschi passaggi dall'allegria alla inestizia sono comuni a tutte le fanciulle ed hanno spesso cause puramente fisiologiche: l'organismo femminile ha equilibri così delicati! Tu non sei per me un «libro chiuso» — come temi — ma apertissimo. Non c'è mai nulla, nelle donne, che possa sorprendere un uomo intelligente; le donne stesse lo sanno e ciò spiega perché gli scocchi hanno generalmente una grande fortuna in amore: fra uno spettatore che sa a memoria ogni battuta del dramma, e uno spettatore per il quale ogni parola costituisce una rivelazione, nessuna donna può esitare.

L'aimé Jean P. Grazie della simpatia. Non so come spiegare il fatto che Dria Paola non ti abbia risposto e giustifico il tuo disappunto. Non odiare i baresi: sono uomini come tutti gli altri, con le buone e le cattive qualità di tutti. Incostanza, irascibilità denota la calligrafia.

al mare, ai monti, ai laghi!



Avete scelta la località in cui vorrete trascorrere le ferie? Avete pensato che anche la villeggiatura potrà diventare un soggiorno monotono e tedioso se non disporrete, in talune ore del giorno, di una lettura fresca, agile e varia? I periodici editi dalla S. A. Il Secolo Illustrato rappresentano l'indispensabile corredo di chi lascia la città per la campagna.

DODICI

numeri di ciascuno dei nostri settimanali

Secolo XX - Secolo Illustrato - Novella - Cinema Illustrazione
Piccola e cioè:

SESSANTA

fascicoli che saranno spediti durante i mesi estivi, con inizio dell'abbonamento da qualsiasi numero e con eventuali cambi di indirizzo, inviando

L. 50

alla nostra Amministrazione.

Altri abbonamenti per lo stesso periodo:

Comœdia (3 numeri) . . . L. 12
La Donna (3 numeri) . . . L. 18

Tutte e sette le pubblicazioni per

L. 75

Abbonamento speciale a 12 numeri di:

Secolo XX L. 30, —
Secolo Illustrato 5,50
Novella 5,50
Cinema Illustrazione . . . 5,50
Piccola 4,50

Se non vorrete abbonarvi, chiedete i nostri periodici al rivenditore locale; se non li troverete in vendita, segnalate la circostanza alla nostra Amministrazione, alla quale potrete rivolgere qualsiasi richiesta di chiarimenti:

Amm. S. A. Secolo Illustrato
Piazza Carlo Erba, 6 - Milano

A completamento del corredo di chi parte per la villeggiatura:

Un libro:

IL NUOVO SAPER VIVERE
di PAOLO REBOUX

Come si deve comportare l'uomo moderno nella casa, nella strada, nel matrimonio, nei rapporti coi suoi simili, nell'amore, nel lutto, nei piaceri, in tutte le svariate contingenze — insomma — della vita attuale, lo dice questo libro di cui all'estero si sono esaurite in breve tempo numerose edizioni.

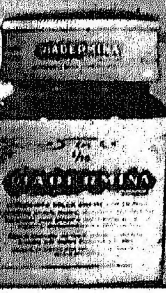
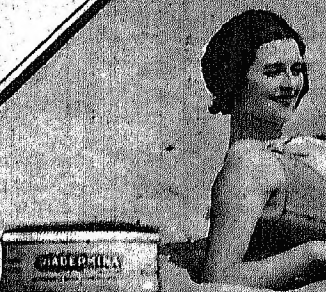
Accuratamente tradotto nella nostra lingua
costa L. 8.—

100 CARTOLINE ASSORTITE
di paesaggi, fiori, bambini, quadri, ecc., nitidamente stampate in rotocalco e a colori, L. 8.—

Inviare vaglia e ordinazioni a:
RIZZOLI & C. - MILANO
Piazza Carlo Erba, 6

Laboratori
BONETTI FRATELLI
Via Comelico, 36 - Milano

In vendita nelle Farmacie e Profumerie in vasetti da L. 6 e L. 9



Per conservare alla pelle tutto il suo splendore

**al Mare
in Montagna**

non esiste prodotto migliore della

DIADERMINA
CREMA DI BELLEZZA

Anna - Roma. Presentasti un'amica al tuo fidanzato ed ora stai per perdere fidanzato e amica. Rassegnati al triste fatto ed imita, per l'avvenire, la mia cara Rosalia. Ella mi presenta molte sue amiche e tutte le volte io mi trattengo a stento dal dire: « Come, non è quella signora di cui mi hai tanto parlato, quella tua vecchia zia che ti vide nascere? ».

Cesare I. Attualmente si lavora poco anche a Joinville. Pensa che Rabagliati, che pure ha al suo attivo un film e anni di soggiorno a Hollywood, è qui a Milano senza possibilità di riprendere la carriera e con l'intenzione — pare — di darsi al Varietà. Credo ti convenga scegliere un'altra professione, Cesare.

Appassionato cinematografica italiana - Genova. Vuoi conoscere una lettrice genovese per mezzo mio? Un po' di buonsenso e un po' di aspirina credo ti gioverebbero assai.

Scaron - Asti. Estroso, volubile, alquanto egoista ti definisce la scrittura. Grazie della simpatia.

Innamorato Giovanni. I genitori della fanciulla che ami ti negano la sua mano; essi temono che tu, essendo proprietario di un piccolo caffè, possa esser tentato di utilizzare la moglie anche come cameriera. Prova a convincerli che essa sarà invece, nel tuo cuore e nel tuo caffè, una regina; prendine formale impegno davanti a tutto il paese, e i prudenti ma forse non malvagi genitori acconsentiranno a farti felice come tu, ardente innamorato ed onesto esercente, meriti largamente.

Enrica - Lecce. Daresti la vita per diventare attrice cinematografica? Non so che dirti: credo che te la potresti cavare anche con meno, ma non ti posso essere di nessun aiuto.

Due laureande. Di Dolores Del Rio mancano

notizie recenti. La calligrafia dice: sentimento, sensualità, fervore. Mille bacioni per me sola sono troppi: ho dovuto dividerli con due o tre amici di vecchia data.

Enri. Col concorso intendiamo soltanto segnalare alle Case qualche tipo fotogenico. Lupe Velez è nata il 18 luglio 1909 a Città del Messico.

Piccola milanese. Elio Steiner è veneto; gli puoi scrivere presso la Cines. Non parlar male degli uomini perché al cinematografo cercano di sfiorarti il ginocchio e perché nelle feste pubbliche fanno ressa intorno alle ragazze; per la stessa ragione io dovrei parlar male delle donne perché mostrano volentieri, fuor dei diafani gonnellini, i ginocchi e le immediate adiacenze dei ginocchi. La verità è che, per la continua, naturale guerra dei sessi, tanto uomini che donne si armano più che è possibile: e un simile mondo — piacevolissimo, d'altronde — non possiamo cambiarlo né io né te.

Pasquino deluso. Penso male di tutte le scuole cinematografiche; fin quando saranno scuole a pagamento ne penserò male. Gli attori comici sono in numero molto minore di quelli drammatici, senza dubbio, e anche fra gli aspiranti. La miopia può essere di ostacolo alla carriera.

Speranze perdute. Scrivigli manifestandogli i tuoi sentimenti, che altro puoi fare? E se il giovane non li condivide, levatelo di mente in ogni modo. Secondo me egli non ti ama; e se anche mi sbaglio, un amore tenuto in cuore per tanti anni sarà coperto di un così fitto strato di ragnatele che lui stesso non saprà più distinguere da un pezzo d'intonaco. All'amore cronico io non credo; l'amore è come la polmonite: dopo un certo periodo o si è morti o si è salvi.

Il Super-Revisore

CONCORSO SIETE VOI FOTOGENICO? QUARTA SERIE

Si è chiusa, con l'ultimo numero di maggio, la terza serie del nostro concorso, e si è aperta la quarta serie.

Intanto continuiamo a dare le fotografie dei concorrenti prescelti nella terza serie, avvertendoli di spedircene subito, non appena pubblicate queste loro fotografie, altre due, diverse da quelle già inviate, una della testa e una di tutto il corpo, che dovranno servire per la votazione finale che avrà luogo con le stesse modalità dell'altra.

Si pregano i prescelti della seconda serie di voler sollecitare l'invio delle fotografie per questa ultima pubblicazione, avvertendoli che IL TEMPO UTILE SCADE IL 15 GIUGNO, e che nel primo numero che uscirà dopo tale data, faremo la presentazione collettiva dei prescelti. Dopo di che i lettori potranno votare per i preferiti.



5



6



7



8



I VOSTRI OCCHI SARANNO IO VOLTE PIÙ BELLI

ed il vostro sguardo
più espressivo
usando la

CIORE TONICILE MADELYS

nuovo prodotto meraviglioso che fissa
e fortifica le ciglia e abbellisce gli occhi

SENZA BRUCIARLI

NERO - BRUNO - CASTAGNO - BLEU

L'astuccio con specchio e spazzolino L. 12. - In vendita presso le
migliori Profumerie d'Italia e Parrucchieri per Signora o franco con-
tro vaglia al Concessionario Esclusivo:
S. JONASSON & C. - PISA



MUNDIAL KALY è un liquido prezioso scoperto per caso da un chimico nel mescolare alcune infusioni di erbe medicinali rare.

MUNDIAL KALY si presenta come una semplice acqua da "toilette", ma possiede invece qualità eccelsa per la cura radicale del tessuto dermico.

MUNDIAL KALY DONA TUTTI QUEI BENEFICI CHE INVANO PROMETTONO LE CREME

Numerose celebrità Mediche che la esperimentarono ottennero risultati sorprendenti e la raccomandano vivamente specie per la pelle secca, ruvida e rugosa.

MUNDIAL KALY toglie le irritazioni della pelle prodotte da qualsiasi causa ed è quindi un vero balsamo anche per chi soffre dopo raso la barba.

Se per la vostra carnagione avete usato i prodotti di bellezza più rinomati senza aver ottenuto degli effetti apprezzabili, provate **"MUNDIAL KALY"** e rimarrete entusiasti.

SI VENDE NELLE MIGLIORI PROFUMERIE

LA CRÈME RADIACÉ "RAMEY"

che contiene il Radio, data ogni giorno sul viso impedisce che i pori si allarghino, e non permette il formarsi dei punti neri, e punti rossi; pustole e qualunque altro sfogo della pelle.

Nelle migliori Profumerie.

Per l'Italia:
Société des Produits Radiacé.
Milano, Corso Ticinese N. 6.

CURATE LE VOSTRE UNGHIE

usando **L'ACQUA AUGUSTA** prodotto insuperabile; toglie le pelli superflue e le rende rosee; abolisce completamente l'uso delle forbicine, sempre dannoso. Il flacone L. 5.

ALLEGRETTI
Parrucchiere per Signora. Via Frattina N. 11-12.
ROMA.

Si spedisce franco di porto.

Leggete **"NOVELLA"**

Rinomata Casa
di Pettinatura
per Signora

SILVIA TUA

ONDULAZIONE PERMANENTE

TORINO
Via XX Settembre 50
Tel. 40-131

Abbonamenti:
Anno L. 20; Semestre L. 11

Cinema Illustrazione

Cent. 50



CHARLES FARRELL e ELISSA LANDI
in un appassionato momento del film "Corpo e Anima", della Fox.

Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro
Sperimentale di Cinematografia



Post-production coordinated by



www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, “Globalizing
and Enhancing the Media History Digital Library” (2020-2021).